

EMANUELE CUSA

**Le forme di impresa privata diverse
dalle società lucrative tra aiuti di Stato
e Costituzioni economiche europee**



G. GIAPPICHELLI EDITORE

© Copyright 2013 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX: 011-81.25.100

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-348-7833-0

L'Opera è stata pubblicata con il contributo del Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e Diritto per l'Economia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Stampa (D): Stampatre s.r.l. – Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i>	IX

CAPITOLO PRIMO

LA FATTISPECIE DI AIUTO DI STATO E LA CONCORRENZA INTRACOMUNITARIA

1. Premessa	1
2. Il bene giuridico rappresentato dalla concorrenza intracomunitaria	7
3. La tutela della concorrenza come principio generale del diritto dell'Unione europea	11
4. L'economia sociale di mercato come obiettivo costituzionale dell'Unione europea	13
5. La fattispecie comunitaria di aiuto di Stato	20
5.1. Sua vaghezza e dialogo tra giudici comunitari e nazionali	20
5.2. I singoli presupposti	25
6. Sintesi	32

CAPITOLO SECONDO

LA PROMOZIONE DELLE IMPRESE PRIVATE NON ESCLUSIVAMENTE LUCRATIVE NELL'UNIONE EUROPEA

1. I modelli imprenditoriali secondo il diritto dell'Unione europea	35
2. L'impresa non lucrativa	40

	<i>pag.</i>
3. L'impresa mutualistica e le istituzioni comunitarie	41
3.1. La Commissione europea	41
3.1.1. Le procedure aperte contro le agevolazioni nazionali riservate alle cooperative	43
3.1.2. Il cosiddetto modello cooperativo mutualistico puro	46
3.2. La Corte di giustizia	51
3.2.1. Il caso Paint Graphos e la vera cooperativa	51
3.2.2. L'impatto della sentenza Paint Graphos sul diritto delle cooperative	56
4. Sintesi	61

CAPITOLO TERZO

LE COSTITUZIONI ECONOMICHE EUROPEE DI FRONTE AI DIVERSI MODELLI DI IMPRESA PRIVATA

1. Concorrenza intracomunitaria e polimorfismo imprenditoriale	66
2. Almeno cinque ragioni per promuovere le imprese non esclusivamente lucrative	74
3. Le Costituzioni economiche europee e la primazia del modello cooperativo	81
4. Gli interventi a salvaguardia dei diversi modelli di impresa	92
4.1. Premessa	92
4.2. La distinzione dei modelli tra vecchi e nuovi concetti	93
4.2.1. Società lucrativa, società cooperativa, associazione e fondazione	93
4.2.2. Economia sociale e impresa sociale	97
4.3. L'equiparazione e la promozione dei modelli	104
4.4. I controlli sui modelli	112
5. Sintesi	118
 <i>Conclusioni</i>	 123
 <i>Bibliografia</i>	 127

INTRODUZIONE

L'attuale crisi economica e finanziaria, certamente strutturale, suscita interrogativi di fondo: Quali sono le finalità dell'economia e delle imprese? Qual è il rapporto tra potere economico e potere politico?

Da più parti si chiede agli Stati, purtroppo assai indebitati, di intervenire in campo economico, concependo soluzioni giuridiche atte a riportare l'economia al servizio delle persone. Ciò significa, se si indirizza lo sguardo all'ordinamento giuridico dell'Unione europea o a quello italiano, che il diritto dovrebbe contribuire a organizzare «un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale» (art. 3, par. 3, Trattato sull'Unione europea), ovvero un'economia funzionale al «pieno sviluppo della persona umana» (art. 3, comma 2°, Cost.), ricordandosi che la persona realizza contemporaneamente sé stessa e la comunità in cui opera specialmente con il proprio lavoro (artt. 1, comma 1°, 2 e 4 Cost.).

Alcune di queste soluzioni giuridiche possono essere trovate riflettendo sui diversi modelli imprenditoriali, poiché le caratteristiche di una data economia di mercato dipendono anche dagli operatori che in esso concorrono.

Più precisamente, essendo preminenti nel mercato intracomunitario gli imprenditori entificati (cioè esistenti in quanto giuridicamente creati), l'economia dell'Unione europea è influenzata dal loro regime organizzativo (legale e negoziale); quest'ultimo, infatti, incide sui rapporti interni (si pensi alla dialettica tra lavoratori e finanziatori) ed esterni (come quelli con i clienti-consumatori e con i competitori) all'impresa. Dunque, una migliore regolamentazione dei diversi modelli organizzativi delle imprese (senza limitarsi ad una sempre più articolata *governance* di un unico modello funzionale, corrispondente alla società lucrativa) può certamente contribuire a rendere l'economia europea più a misura delle persone.

Se tutto ciò è condivisibile, i seguenti due obiettivi riformatori possono contribuire a invertere l'art. 3, par. 3, Trattato sull'Unione europea e l'art. 3, comma 2°, Cost.:

- i)* un affinamento della disciplina sui conflitti di interessi tra gli *stakeholders* dei diversi modelli imprenditoriali;
- ii)* una promozione delle organizzazioni imprenditoriali più efficaci nel conformare l'economia reale ai paradigmi costituzionali (europeo e italiano) sopra ricordati.

Un intervento volto a perseguire il primo obiettivo può consistere nel garantire una maggior collaborazione dei lavoratori alla gestione delle imprese (attuando così, per l'Italia, l'art. 46 Cost.), eventualmente prendendo spunto anche dal modello tedesco, regolato nel *Mitbestimmungsgesetz*, significativamente trasversale a diversi tipi societari (anche con scopi sociali diversi).

Un altro intervento, sempre finalizzato al conseguimento del primo obiettivo, può corrispondere ad una più chiara delimitazione dei diversi modelli imprenditoriali, facendone emergere le principali caratteristiche strutturali e funzionali; si potrebbero così precisare in Italia i presupposti indefettibili delle fattispecie corrispondenti ai tipi societari regolati nel codice civile, definendo altresì in modo espresso gli scopi propri delle cooperative, delle associazioni e delle fondazioni.

Un intervento atto a perseguire invece il secondo obiettivo può essere rappresentato dalla promozione di certi modelli imprenditoriali, a livello fiscale o in caso di acquisti pubblici sul mercato di beni o servizi (si pensi ai cosiddetti appalti pubblici socialmente responsabili).

Oggetto della presente ricerca è la promozione pubblica dei modelli organizzativi di impresa privata ritenuti maggiormente idonei ad invertere i principi costituzionali dell'Unione europea e di alcuni dei suoi Stati membri e, più precisamente, l'individuazione della libertà lasciata dal diritto dell'Unione europea (e, in special modo, dagli artt. 107 ss. Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) ai predetti Stati nell'incoraggiare tali modelli.